

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

Audizione del 26 febbraio 2025 – Attuazione e prospettive del federalismo fiscale.

Intendiamo innanzitutto esprimere vivi ringraziamenti per l'invito rivolto all'Associazione ANPCI, che rappresenta gli oltre 5.000 comuni italiani fino a 5.000 abitanti.

Com'è noto, la legge delega n. 42/2009 ha introdotto un sistema di assegnazione delle risorse sulla base dei fabbisogni standard, al fine di «*garantire sull'intero territorio nazionale il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e delle funzioni fondamentali degli enti locali*».

Il disegno federalista richiede che i LEP (nel mille proroghe, viene assegnata al Dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del Consiglio, l'attività istruttoria per la determinazione dei LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard fino al 31 dicembre 2025, a decorrere dal 5 dicembre 2024) vadano garantiti su tutto il territorio nazionale e che il loro costo sia integralmente coperto sulla base dei fabbisogni standard, che rappresentano le reali necessità finanziarie di un ente locale, consentendo così il superamento del vecchio criterio della spesa storica.

I presupposti concettuali del federalismo impongono, tuttavia, nel nostro Paese, per la sua connotazione rispetto al sistema delle autonomie locali e dei Comuni in particolare, di promuovere un percorso di considerazione della specificità dei piccoli e piccolissimi Comuni, che rappresentano la vera dimensione del panorama comunale italiano. Presidi essenziali a custodia del territorio, istituzioni di prossimità "la cui vitalità è condizione della vitalità dell'intera Repubblica"(Mattarella).

Tutti i piccoli comuni, così come da sempre rivendicato dalla nostra Associazione, hanno l'assoluta necessità di essere considerati in maniera nettamente differente dai centri maggiori e dagli agglomerati urbani. **DIFFERENZIARE** la nostra parola d'ordine!

Basti considerare, ancora una volta, l'assoluta necessità di allentare i vincoli di destinazione di alcune risorse, come nel settore sociale, laddove le realtà comunali minori hanno maggiore contezza di esigenze locali specifiche, come – a mo' di esempio – i fondi per gli asili nido o per il trasporto dei disabili, pur nei limiti delle risorse assegnate e favorendo, altresì, un'unica rendicontazione.

Anche in questa sede riteniamo di dover rimarcare, in ottica di prospettive del federalismo fiscale, l'opportunità di valutare l'introduzione di criteri che consentano una perequazione specifica per i piccoli comuni, dove riconoscere dei LEP con proprie peculiarità e tipicità, per evitare di aggravare le disparità territoriali e la creazione di nuovi divari.

Il tema è, non solo, il confronto tra comuni del nord o del sud, ma tra comuni di tutte le aree, con particolare riguardo proprio ai piccoli e piccolissimi comuni.

Respingiamo fermamente la logica dei numeri, che tanti danni ha fatto e che sta contribuendo ad accelerare i drammatici fenomeni di spopolamento e desertificazione di grandi aree della penisola da nord a sud, con tutte le gravissime conseguenze che l'abbandono del territorio produce a tutti i livelli (ambientali, sociali, culturali ed economici).

In tale contesto, l'introduzione di criteri, basati non solo sull'aspetto esclusivamente demografico, ma che tengano anche conto dell'estensione territoriale, della conformazione morfologica, della carenza e della distanza dai servizi essenziali alla persona, dalla lontananza, in particolare, dai presidi ospedalieri, dei costi a carico dei comuni per l'affidamento dei minori da parte dei tribunali potrebbero essere utili ai fini della determinazione dei LEP specifici per le piccole realtà così come per i trasferimenti erariali da parte dello Stato per i quali conta solo il numero degli abitanti.

L'obiettivo finale ed autentico del federalismo fiscale, ovvero garantire lo stesso livello di servizi alla persona, nel piccolo comune come nella grande area urbana, deve essere calcolato in modo diverso, stante il differente contesto di riferimento: basti considerare le enormi difficoltà nei piccoli comuni ad assicurare a volte finanche i livelli minimi delle prestazioni in ambito di salute, istruzione, mobilità e trasporti, ma anche relativamente a quelli, meno impattanti ma pur sempre importanti, attinenti al campo dello sport e tempo libero e dell'aggregazione.

Pertanto, riteniamo che il modello perequativo, sul quale si poggia l'attuazione stessa del federalismo, debba essere sviluppato tenendo conto dei diversi contesti socio-economici, delle notevoli differenze tra le aree territoriali e, soprattutto, degli squilibri tra le diverse zone del paese, che non mancano di pesare anche sull'assetto finanziario delle amministrazioni locali.

Al riguardo, considerato che il modello di federalismo attualmente concepito, caratterizzato da un meccanismo perequativo prevalentemente "orizzontale", impatta direttamente sugli equilibri di parte corrente dei bilanci di ampie fasce di Comuni, già penalizzati da molteplici vincoli, alcuni dei quali, peraltro, di recente istituzione (fondo garanzia debiti commerciali; contributo alla finanza pubblica; fondo per investimenti), riteniamo che, in assenza di un fondo perequativo anche "verticale", adeguatamente finanziato dallo Stato, sia fortemente a rischio la tenuta stessa dei bilanci comunali e, per l'effetto, l'erogazione dei servizi ai cittadini soprattutto nelle aree più svantaggiate.

In conclusione, ci riserviamo, eventualmente, di fornire contributi più specifici e di dettaglio in situazioni particolari, nella consapevolezza che l'auspicata riforma del TUEL, cui ribadiamo l'assoluta necessità di essere parte attiva e con ruolo di protagonista insieme ad altri, possa essere decisiva per il raggiungimento delle finalità fin qui auspiccate.

Il Presidente Regionale ANPCI Campania

Zaccaria Spina

Il Presidente Nazionale ANPCI

Franca Biglio